



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

novembre 2024 n. 523 anno 49°

2024 - ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI DI GIOVANE MONTAGNA A MODENA

Il 26 e 27 ottobre scorso si è svolta, ottimamente organizzata in quel di Campogalliano dalla bella sezione di Modena, l'annuale Assemblea dei Delegati di Giovane Montagna. Il ricco ordine del giorno è stato rispettato in tutte le sue parti cominciando dalla proiezione in anteprima del filmato riguardante la spedizione di Bolivia 2024, coordinata dal Consiglio Centrale di Giovane Montagna, e proseguendo con la votazione riguardante la proposta di variazione della durata temporale dei mandati riguardanti il Consiglio di Presidenza Centrale del Sodalizio. Per il futuro il Consiglio Centrale potrà essere rinnovato al massimo per tre mandati consecutivi di tre anni ciascuno. A questo importante passaggio è seguita la Relazione Morale annuale del Presidente Centrale Stefano Vezzoso, e i rendiconti consuntivi e preventivi presentati dai responsabili economici del Sodalizio: relazioni approvate dall'Assemblea. I lavori congressuali sono proseguiti con la presentazione delle attività intersezionali del prossimo anno e l'intervento del direttore della Rivista G.M. Guido Papini. Si è giunti quindi al momento delle votazioni riguardanti la composizione e la distribuzione degli incarichi più significativi del Consiglio di Presidenza Centrale dell'Associazione. **È stato confermato il Presidente uscente Vezzoso, i due vicepresidenti Nenz e Peri.** Una significativa novità è venuta dal risultato delle votazioni per i sette Consiglieri: **è stata votata dall'Assemblea e di fatto è entrata a far parte del direttivo centrale di Giovane Montagna anche Valeria Scambi.** Risultano eletti Dambruoso, Farroni, Basaldella, Valle M., Ghirardini, Mazzoleni e Scambi. Va detto che l'incarico di Consigliere Centrale G.M. non costituisce in alcun modo rappresentanza di sezione in quanto il mandato affidato agli eletti è dato dal voto dell'Assemblea e di questa gli eletti sono rappresentanti. Ugualmente siamo entusiasti e onorati dei consensi ricevuti da Valeria che in GMVicenza ricopre l'incarico di tesoriera: idealmente riprende il lavoro svolto fino ad un paio di anni fa in Consiglio Centrale da Enrico Fogato. Le formuliamo i più sentiti auguri di buon lavoro. Caprile, Parodi e Arrigoni ricopriranno in Associazione il ruolo di Revisori dei Conti. L'Assemblea dei Delegati ha avuto continuità la domenica mattina con la relazione completa della Spedizione Alpinistica ed Escursionistica dedicata a Piero Lanza da parte dell'organizzatore Stefano Risatti. Ne è seguito l'intervento del Presidente della CCASA Alberto Martinelli con le proposte attività per il 2025 e infine quello di Stefano Dambruoso circa la situazione del Sito Internet

SOMMARIO DAI, TIRA...

Pag. 1: Assemblea Delegati 2024

Pag. 2: Assemblea soci 2024 GMVicenza

Pag. 2: Attività sociali imminenti

Pag. 5 Attività svolta

Pag. 12: Dai Soci



Valeria Scambi



Foto di gruppo dei partecipanti all'Assemblea di Modena

G.M. Un aspetto simpatico ed emozionante si è rivelato la proclamazione a Soci Onorari del Sodalizio di tre soci che tanto hanno dato all'Associazione sia pur con modalità ben diverse: felicitazioni vivissime a Daniele Cardellino GMTorino, Carlo Farini GMGenova e Luigi Tardini GMMilano. L'Assemblea è stata caratterizzata anche da numerosi ed interessanti interventi dei Delegati delle varie sezioni.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI G.M. VICENZA 2024

si è svolta venerdì 8 novembre 2024 presso il salone di Palazzo Scroffa adiacente alla Sede Sociale. Ne diamo resoconto pubblicando il verbale dell'evento annuale.

Verbale di Assemblea Ordinaria della sez. GM di Vicenza

Il giorno 8 novembre 2024, alle ore 21:11, presso la sede di Borgo Scroffa 18 a Vicenza, si è riunita, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno:

Relazione morale del Presidente e dell'attività svolta

Relazione gestione economica

Presentazione programmi e attività prossimo anno

Varie ed eventuali

Sono presenti 34 soci ed ulteriori 26 rappresentati per delega, pertanto, l'assemblea è valida e può deliberare.

Vengono nominati Presidente dell'Assemblea Nicola Cestonaro e Segretario Francesco Guglielmi.

Prende la parola il Presidente di Sezione, Giorgio Bolcato, che illustra la relazione morale e l'attività svolta.

Il Presidente Nicola Cestonaro dà quindi la parola a Valeria Scambi, tesoriere nominato dal Consiglio, che presenta, con l'ausilio di strumenti audiovisivi, la relazione della gestione economica dell'anno associativo concluso. Il bilancio viene poi approvato con un solo astenuto. Viene presentata la mozione per l'impiego dell'avanzo di esercizio che all'unanimità viene affidato al Consiglio eletto, affinché ne dia discrezionalmente destinazione all'interno dei capitoli di spesa del bilancio.

Viene presentato il programma gite per l'anno 2025 che il Consiglio ha messo a punto. Il Presidente dà la parola a Beppe Stella che ne illustra in sintesi il contenuto.

Prendono rispettivamente la parola, il Presidente Giorgio Bolcato per alcune informazioni sull'attività alpinistica futura. Beppe Stella prosegue poi descrivendo le attività in generale, quelle progettate per i giovani soci, le gite del mercoledì e i tradizionali trekking. A tal proposito viene dato spazio al trekking di aprile in Molise e a quello di maggio in Portogallo per i quali le iscrizioni apriranno il 1° dicembre. Viene dato risalto anche ai trekking di settembre in Valle d'Aosta e di ottobre in Val Venosta. Vengono fornite adeguate risposte ad ogni dubbio e perplessità.

Vista la presenza in assemblea di Dolly Tretti e Raffaella Greco approfittiamo per ascoltare qualche anticipazione della spedizione di agosto in Bolivia per la quale verrà organizzata una serata in Sede il 28 di novembre. Con l'occasione Raffaella Greco viene premiata per il ventesimo anno di iscrizione al sodalizio.

Su invito del Presidente Bolcato prende la parola Walter Candoni promotore delle gite del mercoledì esprimendo personale delusione per la poca partecipazione dei soci alla specifica iniziativa invitando ad una maggior partecipazione per il 2025.

Essendo le ore 22:17 e non essendoci altro da deliberare l'assemblea viene sciolta previa redazione del presente verbale.

Francesco Guglielmi
Segretario

Nicola Cestonaro
Presidente dell'Assemblea

Nel sito web GMVicenza sono pubblicate le Relazioni morali 2024 del Presidente Centrale Stefano Vezzoso e del Presidente Sezionale Giorgio Bolcato.

INVITO AGLI APPUNTAMENTI SOCIALI IMMINENTI

SERATA IN SEDE 28 NOVEMBRE CON DOLLY TRETTI E RAFFAELLA GRECO

SPEDIZIONE BOLIVIA24 2- 23 AGOSTO 2024

Proiezione del film documentario *"Bolivia Expedition, tante voci una sola voce"*



Dopo quasi due anni di preparazione, si è realizzata la spedizione nazionale della Giovane Montagna Bolivia24. Una trentina di soci tra alpinisti, trekkers e accompagnatori hanno dato vita ad una esperienza meravigliosa. La base di appoggio, fondamentale per la riuscita della spedizione, è stata la missione di Peñas, che ha provveduto in maniera impeccabile a tutta la logistica del viaggio, dai trasporti agli alloggi e alle guide di montagna. Il film documentario *"Bolivia Expedition, tante voci una sola voce"* (35 min.) è stato realizzato durante la spedizione e presentato in anteprima nel corso dell'ultima Assemblea dei Delegati. Di tutto questo ci parleranno le

consocie Dolly Tretti e Raffaella Greco che hanno fatto parte del gruppo.

NON MANCATE – GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE ORE 21,00 IN SEDE SOCIALE GMVICENZA



GM BOLIVIA EXPEDITION

TANTE VOCI... UNA SOLA VOCE

SERATA IN SEDE 28 NOVEMBRE CON DOLLY TRETTI E RAFFAELLA GRECO
SPEDIZIONE BOLIVIA24 2-23 AGOSTO 2024
Proiezione del film documentario "Bolivia Expedition, tante voci una sola voce"

DICEMBRE DOMENICA 8 - COLLI EUGANEI: MONTE GRANDE E MONTE DELLA MADONNA

Da Villa di Teolo (m 30) si sale al Monte Grande (m 468), per poi scendere al Passo Fiorine (m 338) e risalire infine al Monte della Madonna (m 552) col suo Santuario. Si giunge poi a Teolo passando per l'Oratorio di S. Antonio Abate per poi chiudere l'anello e ritornare a Villa di Teolo

DISLIVELLO: 650 m TEMPI: ore 5 ORARIO DI PARTENZA: 7:30

CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Sabato 21 dicembre - NATALE CON I SOCI

In Sede Sociale GMVicenza, sabato 21 dicembre alle ore 18,00, viene organizzato, a ridosso del Santo Natale, un incontro tra tutti i soci e famigliari di GMVicenza con momento spirituale e occasione di scambio di auguri. Celebrerà la Santa Messa l'immaneabile amico e consocio Don Arrigo Grendele.

MEMO DI GITE CHE VANNO PRENOTATE DAL 1° DICEMBRE 2024 con precedenza ai soci

Da Giovedì 10 a Domenica 13 aprile

REGIONE MOLISE – TURISMO ED ESCURSIONISMO

La tradizionale gita turistica ed escursionistica di primavera porta quest'anno a scoprire una delle regioni d'Italia turisticamente meno frequentate da sempre: il Molise. Per i turisti vi è l'opportunità di visitare l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, Castel San Vincenzo, le cascate del Volturno, i borghi di Scapoli, Pietrabbondante, Agnone, Venafro. Per gli escursionisti il programma di tre escursioni è favorito dalla vicinanza del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e condizionato dall'andamento climatico del periodo.

Viaggio in pullman. Sistemazione in hotel***, con trattamento di mezza pensione, in camere doppie. Il programma definitivo sarà pubblicato per tempo sul sito web GM e nel notiziario sezionale.

APERTURA ISCRIZIONI: 1° dicembre 2024 ORARIO PARTENZA: h. 06:30 (giovedì, pullman)

CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326, Beppe Stella tel. 336 641424

Da sabato 17 a sabato 24 maggio

ALENTEJO ED ALGARVE, ROTA VICENTINA – TREKKING IN PORTOGALLO

Per il tradizionale trekking di una settimana quest'anno si va in Portogallo, seguendo il "percorso dei pescatori", che scorre lungo la costa portoghese, con affacci mozzafiato sulle scogliere dell'Atlantico. Si cammina da Vila Nova de Milfontes fino a Cabo de Sao Vicente, punta estrema sud del Continente Europeo. Le escursioni non presentano particolari difficoltà se non nella lunghezza (dai 15 ai 20 km al giorno) e nel dover camminare in alcuni tratti sabbiosi caratterizzati da forti venti. È richiesto ad ogni partecipante uno stato di forma fisica atto a poter svolgere il programma del trekking. Alloggio presso Vila Nova de Milfontes (7 notti). Viaggio in aereo e pullman riservato.

APERTURA ISCRIZIONI: 1° dicembre 2024, 25 posti disponibili

CAPOGITA: Lucia Savio tel. 347 7505583, Valeria Scambi tel. 338 8673968

La Quindicesima edizione della rassegna "VICENZA E LA MONTAGNA"



frutto della collaborazione tra la sezione CAI di Vicenza, la sezione Giovane Montagna di Vicenza, la Società Alpinisti Vicentini e l'Associazione MontagnaViva di Costabissara, ha avuto luogo a Vicenza dal 3 al 31 ottobre 2024, con l'aggiunta di una serata fuori rassegna il 19 novembre, ed è stata caratterizzata da un grande coinvolgimento di pubblico. Il ricco programma, oltre alle consuete quattro serate di proiezioni di film di montagna al Cinema Patronato Leone XIII, ha proposto cinque serate con presentazioni di libri e incontri con gli autori.

Anche l'edizione di quest'anno, sostenuta dal Comune di Vicenza, è stata allestita con la collaborazione della Biblioteca Bertoliana, e ha ospitato le mostre fotografiche "La mia montagna" di Mauro Panozzo e "Terre Alte in Chiaro Scuro" di Maurizio Morbin al pianoterra di Palazzo Cordellina in Contrà Riale a Vicenza.

In relazione alle esposizioni di foto pubblichiamo una nota arrivata in redazione da Valeria Scambi **VICENZA E LA MONTAGNA IN MOSTRA. UNA BELLA ESPERIENZA.**

Nell'ambito della fortunata rassegna annuale "Vicenza e la Montagna", sono state proposte anche due mostre fotografiche. Per l'allestimento è stato scelto Palazzo Cordellina in Contrà Riale 12, sede centrale delle nove posizioni in cui è attualmente dislocata la Biblioteca Bertoliana. Palazzo Cordellina fa bella mostra di sé proprio di fronte alla fontana di Palazzo San Giacomo. Su committenza del Giureconsulto Veneto Carlo Cordellina, fu costruito in stile palladiano ad opera di Ottone Calderari tra il 1786 ed il 1790.

Nella pregevole cornice degli affreschi di Paolo Guidolini e Girolamo Ciesa, il tema dell'attesa (quella necessaria per realizzare le foto migliori) ha trovato ottima espressione. Hanno esposto le loro opere Maurizio Morbin con "Terre alte in chiaro scuro" e Mauro Panozzo con "La mia montagna".

Maurizio Morbin ha ottimamente rappresentato il binomio fotocamera Zenith e arrampicata, che dal 1977 è la colonna sonora della sua vita. Negli ultimi anni, passata la foga sportiva e la frenesia



dell'arrivare alla meta, lo scorrere del tempo viene apprezzato con ritmo diverso, diventa piacere dell'attesa, che non è mai vana. Attesa che l'aria si raffreddi per ottenere un'immagine più nitida, per rendere al meglio il contrasto tra cima e cielo. Una visitatrice ha annotato: "sembra che la montagna mi venga incontro ed io possa aggrapparmi ad essa".

Mauro Panozzo è la dimostrazione che alla natura ci si può accostare nei più svariati modi, anche seguendo il padre cacciatore. L'interesse per la natura in tutte le sue manifestazioni lo ha catturato e motivato a tal punto da fare di lui un appassionato ed apprezzato fotografo naturalista. Pazienti e lunghissime attese per cogliere l'attimo perfetto, la sfumatura ideale, per immortalare un incontro speciale.



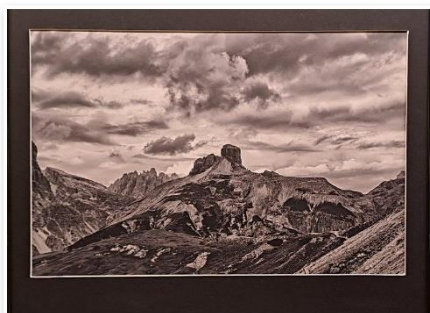
Pazienza dell'attesa per trasmettere ad altri l'estasi del bello. Pazienza dell'attesa che viene sempre premiata. Una visitatrice ha commentato: "sembra di essere in un bosco incantato".

Io ho dedicato svariati pomeriggi alla funzione di controllo della mostra. Terminato il mio "turno" ho approfittato per curiosare un po' attorno. Nel giardino, recentemente ammodernato in "piazza green" con piantumazioni e panchine d'artista in stile moderno, si può sostare per la pausa pranzo, studiare o semplicemente fantasticare. Sullo



sfondo, stonano le tapparelle abbassate o di sghimbescio dell'edificio che ospitò la mitica Scuola Media Giuriolo (prima ancora la scuola media Leonardo da Vinci); sotto quelle finestre avevo ascoltato il firuli-firulà del flauto dei miei figli all'esame di terza media. Ora il silenzio è spettrale. Sigh! Uscendo noto sulla destra dell'androne un calciobalilla. Una partitina la farei volentieri!

Qualche ora di disponibilità alla sorveglianza: cultura, scoperta, commozione. Viva! (Valeria Scambi)



ATTIVITA' SVOLTA

GITA di 3 GIORNI COMO LUGANO 4 5 6 OTTOBRE 2024 – Turisti ed escursionisti

TURISTI venerdì 4 ottobre - Il primo atto della gita autunnale 2024 di Giovane Montagna turisti ed escursionisti “Laghi



di Como e Lugano” non poteva che essere la visita veloce, ma piacevole, al capoluogo lariano. Il tempo, disastroso nei giorni precedenti, non era dei migliori ma non abbiamo fortunatamente aperto ombrelli. La storia della città di Como risale all’età del ferro, quando la zona era abitata da tribù celtiche. Furono i Galli Insubri (III secolo a.C.) a dare vita nel territorio a degli stanziamenti fortificati facenti capo a un primo e antico nucleo della città lariana a cui fu dato il nome di **Comum Oppidum**.

Già nel periodo romano Como era un importante centro di produzione tessile, in particolare di lino, e la città divenne una importante colonia dell’Impero Romano. Durante il Medioevo, Como divenne un importante centro di commercio di seta e lana, grazie alla sua posizione strategica lungo la via per la Germania e per la Svizzera. La città divenne anche un importante centro di produzione tessile fin dal XII secolo e questo settore rimase la principale fonte di reddito per la città per molti secoli. Nel corso della storia, Como subì numerose invasioni e assedi, tra cui quelli dei Barbari, dei Goti e dei Longobardi. Nel XII secolo la città passò sotto il controllo dei Visconti di Milano che la trasformarono in una fortezza militare. Nel XIV secolo Como fu conquistata dai Veneziani che mantennero il controllo sulla città fino alla fine del XVIII secolo. Durante il Rinascimento Como divenne un importante centro culturale con l’apertura dell’Università nel 1497. Nel XVII secolo la città conobbe un periodo di grande prosperità



economica grazie alla produzione di tessuti di seta e cotone che venivano esportati in tutto il mondo. Nel XIX secolo la città fu interessata dal processo di industrializzazione con ulteriore nascita di numerose fabbriche tessili e la costruzione della ferrovia. La città conobbe inoltre un nuovo periodo di prosperità economica e culturale con la creazione di importanti istituzioni culturali e scientifiche. Oggi Como è una città moderna e cosmopolita che conserva molte tracce della sua storia e della sua cultura. È una delle principali destinazioni turistiche della Lombardia. Tangibili tracce dell’importanza e della storia di Como le abbiamo potute apprezzare passeggiando per un paio d’ore per



il centro storico, accompagnati da un’efficiente guida. Abbiamo percorso le vie medievali di Como nell’antica Contrada San Giovanni dove l’atmosfera è resa piacevole anche da piccole botteghe. I vicoli sono di origine medievale, ma le facciate delle case sono chiaramente in stile Liberty, decorate con greche e disegni floreali, secondo il gusto di fine Ottocento. Ricordiamo le principali attrattive. **Piazza San Fedele:** qui un tempo si trovava il Foro Romano e fino all’800 si teneva il mercato. Oggi vi si affacciano pittoreschi palazzi colorati del XVI secolo e la Basilica di San Fedele, una delle più belle chiese di Como. **La Cattedrale di Como,** dedicata a Santa Maria Assunta, in stile gotico e rinascimentale, si trova invece su Piazza Duomo su cui si



affaccia anche Palazzo Broletto, costruito nel 1200 con facciata gotico-romanica. Dietro il Duomo sorge l'ex Casa del Fascio, l'abbiamo vista da lontano, mirabile esempio di architettura razionalista. Siamo passati nei pressi della bella Porta Torre, uno dei pochi resti delle antiche mura medievali che circondavano la città. A pianta quadrata, Porta Torre fu edificata nel 1192, per segnare l'ingresso più importante alla città. È alta 40 metri e si compone di quattro piani di arcate. Sulla sommità della torre un tempo si trovava la campana, che serviva a dare l'allarme in caso di attacchi esterni. Esplorando le vie del centro storico, siamo infine giunti sul lungolago ammirando da lontano il Tempio Voltiano, in stile neoclassico e dedicato ad Alessandro Volta. Qualcuno si è giustamente lasciato tentare dalla funicolare Como-Brunate raggiungendo un punto panoramico su Como.

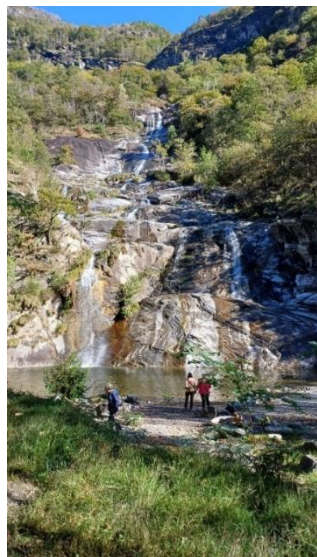


La visita di Como è stata solo introduzione a quello che ha rappresentato il momento clou della giornata: la visita di Villa Fogazzaro Roi sulla sponda italiana del lago di Lugano. Da Como ci siamo trasferiti in un'ora abbondante in quel di Oria Valsolda e ci siamo immersi nell'atmosfera magica di Villa Fogazzaro Roi che rappresenta per noi vicentini, legati allo scrittore e all'ultimo proprietario Giuseppe Roi, un significato particolare. La villa è un'appartata dimora della borghesia ottocentesca; arredi, quadri e oggetti originali di squisito gusto rievocano le atmosfere del capolavoro di Antonio Fogazzaro "Piccolo mondo antico". Esistono luoghi che sembrano rimasti fermi nel loro tempo. Così accade a Oria, dove il ritmo

sembra essere ancora quello ottocentesco. Antonio Fogazzaro trascorse lunghi periodi nella Villa che oggi porta il suo nome e che gli fornì l'ispirazione per comporre e ambientare il suo romanzo più famoso pubblicato nel 1896. La stessa atmosfera che fa da cornice alla vicenda di Franco e Luisa Maironi è giunta inalterata fino a noi grazie al marchese Giuseppe Roi, pronipote dello scrittore, che a metà Novecento rinnovò e riallestì ogni ambiente prima di lasciare la casa al FAI, affinché alla sua morte non venisse snaturata. La suggestione letteraria aleggia ancora ovunque, dallo studio alla biblioteca, dal salone alla sala da pranzo, alla galleria affrescata fino alla darsena privata. Il tutto è reso più scenografico da un incantevole giardino pensile che si affaccia sul lago. Tutto questo è stato goduto dai partecipanti nella visita guidata durata un paio d'ore, prima di rimettersi in viaggio lungo il lago e raggiungere l'hotel a Porlezza.



TURISTI sabato 5 ottobre – da Maura Zotti La giornata si prospetta luminosa e soleggiata, perciò fiduciosi incontriamo Cristine: sarà un piacere affidarci alla sua vivace loquela. Siamo diretti in Vallemaggia, la valle più ampia del Canton Ticino.



Il Maggia che l'attraversa, si immette nel lago Maggiore (o Verbano) ad Ascona, dopo aver raccolto acque che lo raggiungono con spettacolari salti. Un breve viottolo nel bosco conduce alla cascata delle Sponde, alla cui base sorge un laghetto.

Un tenue arcobaleno sugli spruzzi d'acqua è tutto per noi. L'apparizione impegna a scoprire rapidamente la posizione migliore per catturare la luce del luogo: a raffica partono gli scatti fotografici.

Ma il richiamo di Cristine incalza a risalire in pullman: il borgo di Cevio reclama la presenza dei foresti vicentini.

Lungo il tragitto è tutto un susseguirsi di ripidi pendii boscosi, tra cui fanno capolino nude cime di alti rilievi. Sulle sponde del Maggia si scorgono spiagge sassose, molto frequentate d'estate. Le rustiche case hanno i tipici tetti a *pioda*, sono cioè formati da piccole lastre di gneiss, ottenute tramite martellatura o scalpellatura.

Durante il medioevo il Canton Ticino è appartenuto ai Visconti

prima, agli Sforza dopo; dal 1503 fece parte della Confederazione Elvetica fino a quando nel 1803, per merito delle riforme napoleoniche, assunse le caratteristiche di uno stato moderno.

La conformazione del territorio ha garantito un'economia di sola sussistenza: l'allevamento delle capre sui ripidi costoni,





l'agricoltura lungo le valli del Maggia e del Ticino. La povertà costrinse ad emigrare in California o in Australia. Al ritorno con i proventi dei guadagni molti poterono costruire ricche dimore, che si distinguono da quelle in pietra a vista per la foggia architettonica e per le sontuose decorazioni pittorico-marmoree. Anche i bambini hanno subito pesantemente le conseguenze dell'indigenza. Quelli più gracili perché malnutriti venivano affidati a chi prometteva vitto, alloggio, lavoro. I piccoli venivano in realtà venduti a spazzacamini anziani, non più in grado di svolgere l'attività.

I lavori stradali a Visletto testimoniano il crollo di due ponti, travolti dalla piena del giugno scorso.

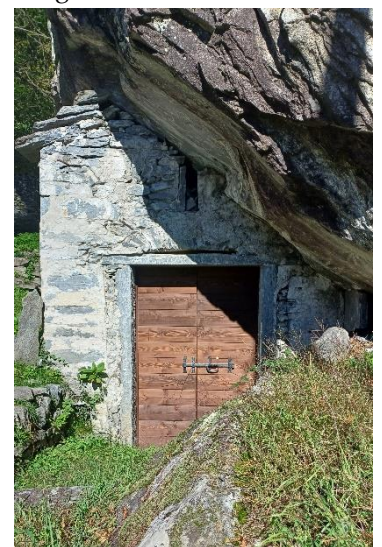
A Cevio, già capitale della Vallemaggia, sorgevano scuola ed ospedale. La chiesa di S. Maria Assunta e di S. Giovanni Battista conserva le spoglie di S. Giuliano. Sorta nel XII sec, ha il campanile di un'epoca successiva (1565); una targa ricorda che nell'800 venne restaurata dai "benefattori di California".

Nell'abitato il silenzio domina il dedalo di viuzze strette fra le abitazioni in pietra: i restauri restituiscono in parte l'atmosfera del passato.

Il percorso didattico conduce ai *grotti* appena sopra il borgo. Alcuni sono diventati ristoranti e luoghi d'incontro per consumare spuntini; nel passato funzionavano da frigorifero per conservare le derrate alimentari. Essi vennero ricavati a ridosso della parete rocciosa, nella zona occupata da massi franati. Molti vennero ampliati in modo da ricavare rifugi abitabili, con sottostante cantina e un orticello in ogni minimo lembo di terra, pur...sopra la porta d'entrata. Queste cantine di sasso beneficiano ancora oggi delle correnti d'aria sotterranee che escono dalle fenditure delle frane: fresche in estate e miti in inverno.

Raggiungiamo il Museo locale; l'ampio cortile con fontana è circondato da magazzini, uno dei quali conserva un antico torchio. Un sentiero delimitato da muretti a secco, i 'carrà', collega il borgo vecchio a Cevio Nuova. Nella piazza principale si affacciano case dell'800 come il Palazzo Pretorio e casa Franzoni del 1630.

Prossima tappa sarà Ascona, importante località turistica dal clima mite sul Lago Maggiore: dal 2016 fa parte del circuito dei borghi più belli della Svizzera.



del Novecento venne fondata la Comunità del Monte Verità. Essa cercava il ritorno alla natura, seguiva dieta vegetariana, praticava lunghe esposizioni al sole, il naturismo e l'adesione alla teosofia. Tra gli ospiti si annoverano gli scrittori Hermann Hesse, Rainer Maria Rilke, Erich Maria Remarque e lo psicanalista Otto Gross.

Nella cittadina si organizzano festival internazionali di musica classica e jazz. Oggi si svolge una sagra autunnale con cortei in

costume e suonatori di corno alpino. Ci si immerge in un bagno di folla, stipata tra il bordo lago e i ristoranti-caffè che occupano con i tavolini quasi tutto lo spazio. Ci sguinzagliamo tra la gente per capire dove e come consumare uno spuntino veloce dal sapore autoctono.

Ma i tavolini sono occupati, il tempo a disposizione poco e i venditori delle bancarelle gastronomiche non possono fare panini. Ci si arrangia alla meglio: chi pilucca qualcosa sugli scalini del palco ai piedi dei cantori ticinesi, chi riesce ad assaggiare le castagne, chi una pallina di gelato, chi una dietetica barretta o una banana. Quanta invidia per coloro che hanno addentato un panino come si deve!

A Locarno trascorriamo buona parte del pomeriggio.

Sfiliamo davanti al Casinò; ai giardini con pregiate palme cinesi siamo attirati a riconoscere nella *Walk of Fame* le firme e le impronte delle famose stelle della





musica che si sono esibite in passato al festival *Moon&Stars*. Attraversiamo via della Pace a lato del Palazzo Pretorio, dove nel 1925 i diplomatici dell'Europa post Prima Guerra Mondiale prepararono gli Accordi di Locarno. Arriviamo al cuore pulsante della città: Piazza Grande, dove si svolgono il mercato settimanale, il *Locarno Film Festival*, i concerti di *Moon&Stars*; per le feste di fine anno viene montata la pista di ghiaccio.

Un insolito reticolato per l'illuminazione sovrasta la piazza, la cui pavimentazione è realizzata con i ciottoli del Maggia, a ricordare che le sponde del lago Maggiore nel passato arrivavano fino a

qui. L'acciottolato conserva pochi metri di binario della storica "Centovallina", il trenino che raggiungeva le Centovalli fino a Domodossola. Non mancano la Torre Comunale del XVI secolo e raffinati portici in stile lombardo che collegano la stazione ferroviaria alla Piazza.

Da essa si diramano in salita numerose stradine; un tempo vie di fuga quando il lago tracimava sulla piazza, oggi la collegano al nucleo in alto della Città Vecchia, sorta attorno al Castello Visconteo. Esso fu parzialmente distrutto nel 1532; l'unica torre che ne resta è sede del museo civico e archeologico. Antistanti le mura del porto antico: da qui si salpava prima che il lago arretrasse.

Sovrasta il Castello il Santuario della Madonna del Sasso: non lo raggiungiamo né a piedi, né con la funicolare. Diamo uno sguardo, invece, alla facciata di San Francesco e S. Antonio abate, dove una coppia di sposi ed invitati animano il sagrato.

Accanto alla chiesa di S. Maria Assunta, internamente barocca, sorge la palazzina dei Canonici. Costruito agli inizi del Seicento, l'edificio a tre piani è decorato da stucchi. Un androne conduce nel cortile, delimitato dal portico con doppio loggiato e dal corpo di fabbrica della chiesa. Rientriamo a Porlezza molto appagati, già bramosi di assaporare le domenicali sorprese.

Un ringraziamento speciale a Claudio, Cristine e Lisa, premurosa *Haidi*...di fondovalle. (*Maura Zotti*)



TURISTI domenica 6 ottobre - La domenica, per i turisti, è stata caratterizzata dalla visita guidata a Lugano e a

Bellinzona. Lugano, raggiunta in una mezz'ora di pullman da Porlezza, è una elegante città ticinese sul lago omonimo importante sede di istituti finanziari. Le prime tracce sicure dell'esistenza di una comunità sul territorio risalgono a un documento dell'875 dove si parla di "Sancti Laurenti in Luano". A partire dal medioevo, per secoli, Lugano, così come le altre terre dell'attuale Canton Ticino, viene continuamente contesa tra Como e Milano. Nel 1513 la città passa sotto il dominio degli svizzeri, mentre nel 1798, in un contesto di grandi rivolgimenti europei, chiede e ottiene l'indipendenza entrando a far parte della Confederazione elvetica. Nel 1815 il Congresso di Vienna garantisce l'integrità dei nuovi cantoni e nasce così la Svizzera contemporanea. Nel XIX secolo, fino al 1878, Lugano funge



da capitale del Ticino dopo che la nuova Costituzione del 1814 stabilisce l'alternanza del capoluogo cantonale, ogni sei anni, con i borghi di Bellinzona e Locarno. Tra il 1880 e il 1910, dopo l'apertura della linea ferroviaria del San Gottardo (1882), si assiste a un'eccezionale crescita demografica. La popolazione in trent'anni passa da 6'949 a 14'998 abitanti. Tra il 1900 e il 1945 un'ulteriore crescita demografica ed economica determina importanti trasformazioni urbanistiche che cambiano radicalmente la struttura del centro storico e di interi quartieri.





Dal 1972 varie aggregazioni con i comuni limitrofi porta Lugano ad estendere il territorio comunale fino a 75,81 km² per un totale di circa 68'000 abitanti. Lugano è oggi fra le dieci maggiori città svizzere.

La visita alla città si svolge in un paio d'ore: con la guida visitiamo un breve tratto del lungolago e le vecchie strade del ricco centro storico, movimentate a causa di una festa cittadina prevista in giornata. Giriamo attorno alla nuova bellissima costruzione del complesso LAC – Lugano Arte e Cultura. Non riusciamo invece a visitare la Chiesa di Santa Maria degli Angioli, sicuramente il monumento storico più importante da visitare in zona. La nostra guida infatti commette un errore grossolano sbagliando l'ora di ingresso concesso per le visite turistiche: un vero peccato. La chiesa di Santa Maria degli Angioli, sulla passeggiata in riva al lago, custodisce infatti un capolavoro del primo Rinascimento, considerato il più noto affresco di quel periodo in Svizzera. Si tratta di una raffigurazione della Passione e della Crocifissione, opera dell'artista italiano Bernardino Luini (1480 circa – 1532), che fu discepolo di Leonardo da Vinci. Il grande affresco si

caratterizza per la vivacità della scena che presenta un tripudio di personaggi: oltre 150, con un alternarsi di cavalli e un movimento di figure.

Un trasferimento di circa una quarantina di minuti in pullman ci conduce nel centro di Bellinzona: la città che conta



40.000 abitanti si è offerta gradevole, con il suo centro storico molto bello, nella tranquillità delle ore centrali della domenica. La posizione geografica di Bellinzona fu nei secoli strategica per il controllo dei traffici lungo le vie alpine che collegano nord e sud (San Gottardo, Lucomagno, San Bernardino, Novena). I primi insediamenti della zona risalgono al periodo neolitico. Si tratta della più antica testimonianza di un abitato stabile nel Canton Ticino. Il luogo prescelto dai primi abitanti fu il colle di Castel Grande. Arrivarono poi i Romani e lasciarono traccia del loro passaggio con la costruzione di un castello. Nulla a che vedere con quelli attuali. Dopo la caduta dell'Impero Romano

fu la volta delle dominazioni dei Longobardi e dei Franchi. I castelli attuali vennero costruiti in epoca medioevale per finalità difensive, per bloccare l'accesso alla Valle del Ticino a chi arrivava da nord, e per controllare, il transito verso il passo del San Gottardo. Bellinzona fu a lungo contesa tra Como e Milano per poi entrare definitivamente nell'orbita milanese nel XV secolo. Molto in città, infatti, testimonia il forte legame con la cultura e l'arte lombarda.

Lungo fu il periodo delle contese che vide l'alternarsi di famiglie potenti, tra cui i Visconti che dominarono in zona per oltre centocinquanta anni. Furono infatti i duchi di Milano, a volere lo sbarramento della valle del Ticino in quella strozzatura che era un passaggio obbligato. I castelli di Bellinzona, Castelgrande, Montebello e Sasso Corbaro, sono una delle principali attrazioni del Ticino e costituiscono, con quanto rimane delle antiche mura, un complesso di architettura militare medievale unico nell'arco alpino. Nel 1803, dopo tante vicissitudini e scontri tra italiani, francesi e svizzeri il Canton Ticino divenne autonomo ed entrò nella Confederazione Elvetica.

Appena arrivati in città ci siamo dedicati alla visita di Castelgrande. Al castello si accede con un ascensore dalla piazza sottostante. Castelgrande, restaurato una trentina di anni fa, è dotato di due alte torri, Torre Bianca alta 27 metri e l'imponente Torre Nera alta 28 metri, e di una cinta merlata in parte percorribile a piedi. Abbiamo trovato il castello assai movimentato in quanto era in svolgimento una fiera medioevale con banchetti, giochi



d'epoca e dimostrazioni varie, anche guerresche. Alla fine della visita al Castelgrande abbiamo camminato per i vicoli di Bellinzona, ordinatissimi, ma di sapore medievale. È proprio quello il periodo d'oro della città. Vicoli stretti e regolari, bei porticati, chiese interessanti, balconi fioriti, facciate decorate. La chiesa più importante si trova in **piazza Collegiata** ed è identificata dallo stesso nome e dedicata ai Santi Pietro e Stefano. In stile rinascimentale ha una bellissima facciata in marmo. Salire l'imponente scalinata permette di godere di una bella vista su tutta la piazza e le facciate delle case. La chiesa, sobria all'esterno, si presenta ricchissima all'interno con statue, affreschi, una grande acquasantiera di fine Quattrocento ed un organo di fine '500. Il centro cittadino accoglie bei palazzi con facciate mantenute in ottimo stato di conservazione e caratterizzate da dettagli che richiamano il nord Europa. Tra gli edifici di Bellinzona ci siamo soffermati nel cortile interno di Palazzo Civico caratterizzato dalla presenza di archi e logge. Frettolosamente, alla fine della visita, siamo rientrati in pullman per raggiungere gli amici escursionisti a Lugano. Il rito della colazione, alla fine ben riuscito, volante ha subito qualche ritardo per la difficoltà a trovare il posto adatto a tirar fuori banchetto e generi di conforto. Grazie a tutti, alla prossima.



ESCURSIONISTI – da Federico Cusinato

venerdì 4 ottobre - Gli escursionisti hanno oggi in programma una breve escursione sui monti attorno a Como. Il pullman ci lascia nel centro cittadino. Lo attraversiamo a piedi, costeggiamo per un breve tratto il lago e giungiamo alla partenza della funicolare che in pochi minuti ci porterà a Brunate, a 700 metri di quota. Attraversiamo per viottoli selciati il pittoresco borgo e arriviamo gradualmente, tra ville e giardini, in un ambiente più naturale. L'obiettivo della gita, i panorami sul lago di Como, purtroppo non è raggiunto, perché nuvole basse chiudono ogni visione. Continuiamo a salire per un po' finché i tempi ce lo concedono e poi facciamo dietro-front, ritornando per la stessa via. Ci fermiamo solo per il pranzo presso il Faro Voltiano, una torre eretta dai comaschi a memoria del loro più illustre cittadino. La lunga coda di attesa per la discesa in funicolare ci costringe ad arrivare un po' in ritardo all'appuntamento con i turisti, assieme ai quali ripartiamo per la visita della Villa Fogazzaro-Roi a Valsolda.

ESCURSIONISTI Sabato 5 ottobre- Oggi è prevista la salita al Pizzo di Gino, la vetta più alta delle Prealpi Luganesi a oltre 2200 metri di quota. Un pulmino locale ci porta da Porlezza salendo per la Val Cavargna fino alla località Tecchio. E' una bella giornata di inizio autunno quando



cominciamo a camminare seguendo una stradina dapprima asfaltata, poi sterrata. Raggiungiamo l'Alpe di Piazza Vacchera dove incontriamo Athos, un parente di Beppe e Lucia, che ci farà da guida fino alla cima. Camminando allo scoperto fuori dal bosco, la vista può spaziare sui monti attorno: splendida la vista sul Monte Rosa, e più a nord, sulle Alpi Svizzere.



Il percorso si fa più ripido. Qualche roccetta nel tratto terminale ed arriviamo in vetta

dove purtroppo le nuvole che risalgono i versanti ci tolgono la vista della Valtellina con le sue montagne, anche se questa volta il Lago di Como riusciamo a vederlo. Foto di rito, un breve spuntino e iniziamo a scendere. Ritornati a Piazza Vacchera, Athos e la sua famiglia ci accolgono nella loro casetta-rifugio con una tavola imbandita di salumi, formaggi e sottaceti. Dopo l'antipasto arriva



la pasta e poi i dolci e il pranzo si conclude con liquori e caffè. Inutile dire che il tutto è molto apprezzato dagli escursionisti. Beppe ci aveva avvertito che ci avrebbero preparato qualcosa, ma nessuno si aspettava un tale ben di Dio. Dopo mangiato ringraziamo e salutiamo calorosamente i nostri anfitrioni e a pancia piena, pian pianino, ci incamminiamo. Per fortuna è tutta discesa, altrimenti chissà se avremmo potuto continuare il cammino fino al pulmino che ci viene incontro e ci riporta all'albergo. Qualcuno dice che salterà la cena, ma non sarà vero.

ESCURSIONISTI Domenica 6 ottobre- Ultima giornata per gli escursionisti. In una giornata brumosa, saliamo il M. Salvatore dove, secondo un'antica leggenda, Gesù fece una breve sosta durante la sua ascesa al cielo. E' una montagna bassa (912 m), tradizionale sfondo delle cartoline di Lugano e altrettanto tradizionale meta delle gite fuori porta dei luganesi. Il nostro pullman ci lascia a Paradiso, un sobborgo di Lugano. Siamo in piena città, ma in pochi minuti troviamo l'imbocco del sentiero che ci fa entrare subito in un fitto bosco. Il sentiero sale ripido e regolare, e senza problemi arriviamo in vetta. Qui troviamo tutto tranne la tranquillità. È pieno di gente, la maggior parte saliti con la funicolare. In cima oltre alla piccola chiesa e al ripetitore televisivo c'è un museo, un ristorante, e un parco giochi. Insomma, un posto molto turistico. Scendiamo dal versante opposto ancora nel bosco. passiamo per Carona e Carabbia, due piccoli paesi molto tranquilli. L'ultimo tratto lo percorriamo di nuovo in un bellissimo bosco di alloro, querce e agrifogli per chiudere poi l'anello alla stazione ferroviaria di Paradiso e da qui, seguendo il lungolago, arriviamo puntuali all'incontro con i turisti reduci da Bellinzona. *(Federico Cusinato)*



20 OTTOBRE - RIFUGIO AL VELO E CIMA DELLA STANGA

In questa fase perturbata, fra un tira e molla delle previsioni, pare che per domenica ci sia una finestra di tempo discreto che permetta di effettuare la gita: almeno non è prevista pioggia. Conforto così i pochi partecipanti che mi chiedono se l'escursione in programma alla Cima della Stanga, nelle Pale di San Martino si farà. Siamo infatti solo in 7, con la gradita presenza di due non soci, a partire prima dell'alba per la nostra meta. Dopo la tradizionale sosta-colazione a Fiera di Primiero, percorriamo in auto una impervia stradina tutti saliscendi e poi anche sterrata fino al

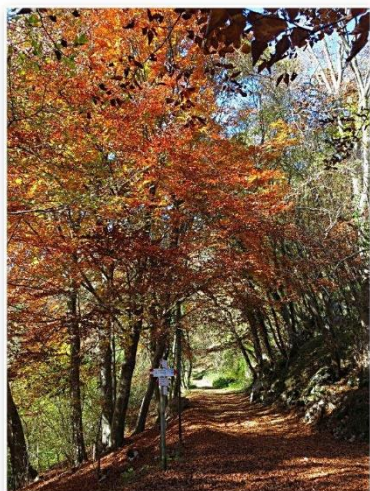


parcheggio di Malga Civertaghe, a oltre 1400 metri di quota. Il cielo è cupo, ma come da previsione, non piove. Iniziamo a camminare, imboccando il sentiero in ripida salita, fra i colori autunnali un po' spenti dall'atmosfera grigia circostante. Confidando in un possibile miglioramento, ci muoviamo dapprima nel bosco, poi oltre i 2000 metri usciamo allo scoperto. Superiamo senza problemi un breve tratto attrezzato reso insidioso dall'umidità e arriviamo al rifugio Velo della Madonna. Il rifugio è situato sotto lo Spigolo del Velo, una delle vie di roccia più famose delle Dolomiti. Abbiamo la fortuna di avere fra di noi Franco, che da giovane l'ha percorsa, e che ce ne illustra le caratteristiche. Ripartiamo per l'ultimo strappo verso la cima, superiamo qualche piccola difficoltà tecnica e con soddisfazione giungiamo in vetta. Quando

sembra non esserci più speranza, le nuvole si diradano e uno spiraglio di sole ci accoglie illuminando le due splendide cime che abbiamo davanti a noi, il Sass Maor e la Cima della Madonna. L'immagine ci riconcilia col mondo e sì, valeva proprio la pena arrivare fin qui. Ritorniamo al rifugio dove ritroviamo le due socie che non se la sono sentita di seguirci fino in cima e ci gustiamo il meritato pranzetto. Le nuvole si addensano nuovamente mentre rientriamo per la stessa via. Arriviamo alle auto che il sole è calato dietro le montagne, segno di un autunno ormai avanzato. Una breve sosta conviviale e poi a casa. Grazie a tutti i partecipanti e arrivederci alla prossima gita. *(Federico Cusinato)*

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2024: AUTUNNO DA SANTA CATERINA AL MONTE ENNA

(sottotitolo: in tranquillità per conoscere)



Siamo partiti in "4 gatti" in una giornata splendida, per l'escursione tra i colori autunnali del Monte Enna. Alla partenza uno sguardo alla croce posta sulla cima del monte Enna che raggiungeremmo dopo una tranquilla traversata nel rado bosco di faggi, aceri montani, frassini e noccioli.

La cima era un osservatorio militare del 15/18 dal quale si ha un'ampia panoramica.

Proseguiamo la visita storica tra le varie opere belliche, purtroppo in semiabbandono: il posto di comando, il Forte con i fori dove erano installati quattro cannoni. Una curiosità: i primi colpi di cannone furono sparati verso il Novegno, ma colpirono le retrovie dei nostri soldati, perciò, furono subito fatti tacere e mai più spararono.

Al ritorno visitiamo ciò che resta dell'antica contrada Enna: in completo abbandono (fino



agli anni '50 era abitate e i dintorni, ora inselvatichiti, erano coltivati con prati e campi produttivi).

Sosta presso la VII° Croce del "Sentiero delle Rogazioni": è un punto dall'ampio panorama: dal Pasubio al Sengio Alto, il Carega, i monti di Recoaro fino alla pianura.

Da qui dominiamo anche la Val Leogra con Valli del Pasubio, le sue numerose contrade, le chiesette ecc.

Per concludere scendiamo, per la strada realizzata a servizio del Forte, in un tunnel quasi continuo di faggi.

Infine, passiamo per contrada Bonolli ad ammirare le rustiche sculture in legno di Roberto. (Walter Candoni)



DAI SOCI, PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

L'articolo, che descrive la Chiesa di San Pietro – Parrocchiale a Grancona è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

GRANCONA – SAN PIETRO – CHIESA PARROCCHIALE

In occasione dell'invasione del Veneto ad opera delle popolazioni barbariche degli Ungari (899), Grancona pensò, come avvenne in altre zone, di costruire, sulla sommità del colle, un rifugio e cioè un castello vescovile dotato di un luogo di culto, cioè una chiesetta. Durante le lotte del periodo medioevale, tra guelfi e ghibellini, molti guelfi vicentini si rifugiarono in questo castello (1209) che però subì l'attacco del feudatario Ezzelino II da Romano, detto il Monaco che, vincendo la contesa, distrusse la cinta fortificata. Altri gravi danni al castello seguirono nel 1227 ad opera di Alberico da Romano durante le contese con il Vescovo di Vicenza. Infine, in occasione della guerra contro la Lega di Cambrai del 1500, il castello fu definitivamente distrutto.

Sulle rovine di questo castello, sulla preesistente chiesetta, forse già preesistente al castello stesso e risalente al IV Secolo d.c., fu costruita nel 1530 la prima chiesa di Grancona. Aveva tre altari ed era dedicata a San Pietro Apostolo. Per la costruzione furono usate anche alcune rovine del castello che, ancora oggi, sono visibili in alcune parti dell'attuale edificio. Dalla relazione della visita pastorale del Vescovo di Vicenza Mons. Giovanni Antonio Farina, avvenuta nel 1871, veniamo a conoscenza che la chiesa era piccola e non tenuta bene. A questo punto venne fatto il progetto per la costruzione di una nuova chiesa. Il colle fu spianato, la vecchia chiesa fu quasi completamente rasa al suolo e tra il 1873 e il 1885 fu eretto un nuovo edificio sacro e cioè quello che oggi possiamo ammirare. La consacrazione ebbe luogo il 19 aprile 1885. E' una costruzione neoclassica affiancata da un campanile in pietra che ha la cella campanaria in una loggia

merlata. Dietro alla grande nuova abside sorse la canonica che conserva ancora alcune parti, inglobate nei nuovi muri, della vecchia chiesa. L'altare maggiore della vecchia chiesa fu trasferito nella nuova ed è quello più vicino all'abside a sinistra rispetto l'entrata principale. E' dedicato alla Madonna e ha al centro del paliotto il Sacro calice con l'Ostia. Gli altri due altari furono utilizzati rispettivamente per la Chiesetta di Sant'Antonio Abate e per la Chiesetta di San



Gaudenzio e Apollinare. Due chiesette che si trovano sul territorio di Grancona. Nell'insieme l'attuale chiesa ha una unica aula rettangolare, una grande abside con l'altare maggiore e 4 altari sui fianchi dell'aula stessa. Interessante è quello che ha la pala del 1727, attribuita all'artista Giovanni Antonio De Pieri, che raffigura San Pietro, San Giovanni Battista e la Madonna. Ai piedi di questi due Santi, gli esperti ritengono che l'artista abbia voluto rappresentare la rocca di Grancona. Sui fianchi che delimitano la zona absidale ci sono due nicchie con due statue. Da una parte il Cristo e dall'altra forse San Vincenzo. Anche queste sono statue che provengono dalla chiesa che esisteva prima del 1873. Esternamente la chiesa si presenta imponente con una facciata abbellita da quattro colonne che sostengono un timpano. Sui due fianchi due nicchie con i Santi Pietro e Paolo. Secondo informazioni ricevute da persone del paese, le travi usate per sostenere il tetto provengono dal nostro Altipiano di Asiago. Ogni anno, alla fine di agosto a Grancona c'è una sagra che ha origine da un triduo in suffragio dei morti causati da una terribile grandinata risalente a prima del 1800. Il rito all'inizio era un sincero ricordo ai morti causa grandine ma, è chiaro che, con il passare degli anni, si sia trasformato in una vera e propria sagra ovvero festa. *(Francesco Fruner)*

MEMO PER CONCORSO FOTOGRAFICO 2024

“CAMPANILI DI MONTAGNA”

Fotografa e partecipa all'iniziativa

Viene indetto un concorso fotografico tra i soci della Giovane Montagna di Vicenza.

Il paesaggio italiano è caratterizzato dalla presenza a vista di almeno uno, ma spesso più campanili.

**Anche in montagna, vicino ai centri abitati, la presenza di campanili è costante:
più difficile scorgarli in zone meno antropizzate.**

Fotografa i campanili di montagna da soli testimoni della religiosità delle popolazioni alpine.

Invia le tue tre migliori foto entro il 10 gennaio 2025 a: vicenza@giovanemontagna.org

Le migliori foto saranno pubblicate nel sito della G.M.Vicenza e nel notiziario sezionale “dai, tira...”.

Tutte le foto in concorso saranno esposte in sede sociale giovedì 30 gennaio 2025 in occasione della serata dedicata alla proiezione delle immagini dell'attività annuale.

Ogni partecipante potrà partecipare con un massimo di tre foto in formato digitale, accompagnate da un titolo composto da un massimo di 16 caratteri.